

Il presidente dell'Istituto di statistica a Treviso: «Misure e investimenti strutturati per arginare il calo delle nascite»

# Blangiardo (Istat): «Maxi crisi demografica Il Veneto segua l'esempio dell'Alto Adige»

Vista dall'alto l'Italia è il molo d'Europa sul Mediterraneo. Guardata ad altezza uomo l'Italia deve fare i conti con molte incognite. Gian Carlo Blangiardo, demografo di fama e presidente dell'Istat, si cimenta nel mestiere più difficile: capire il presente. Ieri a Treviso, al festival Statistical, ha analizzato il nostro Paese, che ogni anno cala al ritmo di 200mila abitanti, come se una città delle dimensioni di Padova si svuotasse all'improvviso.

**Professor Blangiardo come sta l'Italia?**

«Sopravvive ma ci sono due grandi dimensioni che meritano attenzione: l'economia e la demografia. Abbiamo 640mila morti a fronte di 440mila nuovi nati, quindi un saldo naturale è negativo. Non riusciamo a compensare le perdite, siamo incappati in una crisi demografica peggiore che all'epoca della Grande Guerra e della febbre spagnola».

**Cosa la preoccupa di più?**

«La crescita economica zero è la più evidente. Se l'Europa recede ne risentiremo. Ma c'è un fattore ancor più allarmante: la demografia. La diminuzione delle nascite e il massiccio invecchiamento della popolazione vanno gestiti. Nei prossimi anni avremo un numero crescente di ultraottantenni,

la sanità e le pensioni ne risentiranno perché lo Stato dovrà garantire una prospettiva dignitosa a un numero crescente di persone fragili».

**Treviso a inizio '900 era seconda solo a Milano per media di figli a famiglia, ora siamo sotto zero, perché?**

«Non si creda che il Sud faccia i figli che non fa il Nord, anzi. La provincia autonoma di Bolzano ha la più alta fecondità d'Italia: 1,7 figli per donna, contro la media nazionale di 1,3».

**Cosa ci ha portati a questo punto?**

«Una volta i figli erano la "pensione degli anziani", oggi sono un investimento affettivo, un costo, poiché non c'è una convenienza economica nel metterli al mondo. Si fa un figlio in media, 2 se va bene, raramente 3, per avere una continuazione ideale di noi stessi».

**Quanto incide il fattore culturale?**

«I figli sono visti come una scelta privata e invece dovrebbero essere considerati un bene collettivo».

**Cosa dovrebbe fare il Veneto per sostenere la natalità?**

«Il Veneto gode di un certo benessere, dovrebbe prendere esempio da Bolzano, aiutare le famiglie sotto il profilo economico e interagire con il tessuto imprenditoriale locale. Ci sono aziende sensibili alla conciliazione vita-lavoro, sarebbe opportuno gratificarle. Penso

anche a dei sindaci illuminati, di cui uno nel Trevigiano, che pagheranno l'asilo ai loro giovani concittadini».

**Quali azioni dovrebbe attuare il governo per arginare l'inverno demografico?**

«Bisogna passare dalla diagnosi alla cura, servono misure e investimenti strutturati, integrati, coerenti e continuativi. I bonus introdotti dai vari governi sono troppo blandi per essere incisivi».

**Nell'ultimo rapporto Istat emerge che il numero di stranieri è quadruplicato negli ultimi vent'anni. L'immigrazione è un bene o un male per il nostro Paese?**

«L'immigrazione è un contributo positivo quando ha dimensioni qualitative commisurate all'area di accoglienza, con possibilità di integrazione e valorizzazione, altrimenti può diventare un problema. Oggi l'immigrazione sconta un radicamento sul territorio, siamo il Paese d'Europa con il maggior numero di concessioni di cittadinanza: nel 2017 sono state 147 mila, 4 su 10 riguardavano minori».

**L'Italia è terra di approdo o di partenza?**

«Dal 2008 ad oggi 200 mila giovani si sono trasferiti all'estero, è giusto ricercare opportunità altrove, ma come Paese abbiamo il dovere di lavorare per sviluppare noi stessi prima

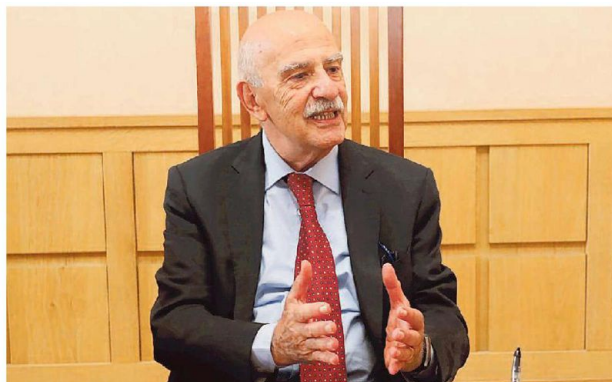
della concorrenza, non è nazionalismo ma saggezza. Dobbiamo far sì che i giovani si affezionino alla tecnica e riscoprano la fabbrica. Al contempo continueremo a essere terra di approdo perché l'Africa è in crescita demografica e non ha la capacità di assorbire i surplus. In questo senso l'immigrazione potrà continuare a rallentare la nostra caduta di natalità».

**L'Italia ce la farà?**

«Abbiamo superato due guerre mondiali, la pellagra, l'inflazione degli anni '70, siamo diventati la patria del Made in Italy. Quando stiamo colando a picco ci reinventiamo con fantasia. Sono un ottimista per natura, spero accada anche questa volta».

**Valentina Calzavara**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gian Carlo Blangiardo, demografo, presidente dell'Istat, ieri al Festival della statistica di Treviso



Peso: 46%